

POLA
1919
ANNO I
N. 120

ABBONAMENTI: Per l'Italia, all'anno Lire 28; all'estero Lire 35; al trimestre Lire 8; al mese Lire 3. Un copia cent. 10. — **Officio di redazione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di amministrazione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di distribuzione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di pubblicità:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di corrispondenza:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di redazione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di amministrazione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di distribuzione:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di pubblicità:** Via S. Maria 2, Milano. — **Officio di corrispondenza:** Via S. Maria 2, Milano.

INSEZIONI: Per una linea alla settimana lire una colonna: avvisi commerciali, cent. 20; finanziari, 30; politici, 40; avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche. Mercato il doppio, marconini il triplo. — **Notizie nel corpo del giornale (colonna della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10.** — **Partecipazioni di lavoro:** Avvisi anticipati. — **Avvisi anticipati:** Avvisi anticipati per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Giovedì
Maggio

Liberalità della natura del Governo

Il discorso dell'onorevole Orlando

Sotto la presidenza del presidente Marco principia la seduta alle 14. All'ingresso dell'aula degli on. ministri deputati prorompono i vivissimi generali prolungati applausi, cui si associano le tribune; grida ripetute e generali di: «Viva Fiume, viva la Dalmazia, viva l'Italia». Dall'alto del tribuna legge il presidente della seduta dell'8 marzo, che è approvato. Il presidente comunica alcuni telegrammi pervenuti alla presidenza del Fascio nazionale di Fiume, dal Fascio nazionale italiano di Spalato, a nome dei cittadini di Spalato e di trattati di commissari civili del distretto politico della costa litoranea, a nome della popolazione del Quarnero, del Fascio nazionale del senesente, i quali tutti esprimono la volontà di quelle popolazioni di essere uniti alla madre patria. Alla lettura dei telegrammi i ministri ed i deputati sorgono in piedi e prorompono in vivissimi generali e ripetuti applausi (grida: «Viva Fiume, viva Zara, viva Spalato, viva il Benico»). Si alza quindi a parlare il presidente dei ministri on. Orlando, il quale dice: «Poiché il principale dovere in questa ora grave per l'Italia e per il mondo è di conservare la maggior calma serena, io dichiaro che queste mie comunicazioni intendono essere una obiettiva e imparziale esposizione di fatti di guida che la rappresentanza nazionale possa avere tutti quegli elementi che le occorrono per pronunciare un giudizio, sia sull'opera del governo e della delegazione italiana al congresso della pace, sia sulla situazione quale risulta dagli ultimi dolorosi avvenimenti.

Il parlamento deve anzitutto pronunciarsi sulle ragioni che consigliano alla Delegazione italiana la sua partecipazione alla conferenza della pace; la verità, le cause immediate di risoluzione sono perfettamente note al pubblico ed io penso che esse bastino a spiegare e a giustificare la nostra decisione tenendo opportuno tuttavia di ricordare qui per rapidi cenni quale fosse stata l'attitudine della delegazione italiana e tutte quelle della trattative che comincia a svolgersi dalla metà circa del mese di marzo.

Tutto il lavoro preparatorio era allora compiuto e doveva determinarsi il programma delle deliberazioni definitive non parve possibile che questa o quella delle presentate le questioni relative alla pace con la Germania; ma si convenne, che quello riguardante l'Italia seguitasse immediatamente come sono i dichiarati voleri e nella maniera più ferma. Lo spirito ed il testo del trattato di alleanza imprecavano che la pace dovesse essere una pace generale. Era quindi necessario, che nel momento, in cui furono stabilite queste tutte le condizioni di pace con la Germania, si ricordasse le dichiarazioni da me fatte; si ripose confermando i contenuti già espressi ma osservando che nel periodo non breve che sarebbe corso fra l'atto di convoluzione e l'effettiva stipula del trattato di pace, alcuni decreti tedeschi vi era modo di definire almeno nelle grandi linee i termini, secondo i quali sarebbero state risolte le questioni territoriali italiane, non disconoscendo la possibilità di una soluzione presente e di una soluzione futura, ma anche e più perché facendo dichiarazioni dirette sul sentimento ed alla volontà del popolo italiano, in particolare veniva per tal modo messo in dubbio quella pievezza di autorità e di prestigio che era necessario ai delegati italiani per assolvere il compito loro assegnato e per deciderne ed anche se diverse fossero state le intenzioni del signor Presidente, come anche volte dichiarai in forma assai corposa nel colloquio del 24 aprile (cominci).

Per noi, insomma, sorgeva da quell'avvenimento una legittima questione pregiudiziale che s'impediva così definirne, come d'accogliere, qualunque proposta senza prima metterci in diretta relazione col paese e col parlamento, a cui soltanto e a nessun altro spetta di esprimere giudizi sulla condotta e sulla responsabilità del governo italiano (vississimi e generali prolungati applausi); i deputati sorgono in piedi).

Finiscono così brevemente ma fedelmente tutta la storia dei fatti che finora si sono svolti e dover mi chiederò al cospetto dell'assemblea nazionale se il governo e la delegazione italiana hanno avuto una giusta ragione di essere e se il parlamento e del paese i deputati sorgono in piedi ripetute: sì, sì). Se ciò riguarda il passato vediamo prima di tutto riassumendo i punti di vista dei vari governi per quel che concerne le questioni territoriali italiane. Questi punti si racchiusero in forma di capitolo nella lunga conversazione che ebbe insieme al ministro Sonnino e al presidente degli Stati Uniti, il memorandum fatto distribuire vi è noto, on. colleghi, alla mia risposta credo non vi sia d'aggiungere altro punto di vista dei vari governi all'Inghilterra e di Francia può riassumersi così: Essi hanno sempre con perfetta lealtà riconosciuto l'impegno di onore da loro contratto col trattato di alleanza che lega i tre paesi, im-

pegno che intendono fedelmente osservare. Hanno però dichiarato che poiché quel trattato non comprende ed anzi esclude Fiume dalle rivendicazioni italiane; essi non credono di dover consentire sulla questione del punto di vista italiano (cominci). Ammetterebbero soltanto il principio di far di Fiume una città libera e indipendente in condizione di parità, che ciò avvenga in forma di compromesso e non già oltre la parte dell'integrale esecuzione dei patti del trattato (vivi comenti). Mi resta a dire quale sia il punto di vista italiano. Fiume crede fermamente innanzi tutto che il complesso delle sue rivendicazioni come l'esposi nella mia risposta al messaggio presidenziale, si fondi su così alte e solenni ragioni di giustizia che dovrebbe essere integralmente accette anche a prescindere da quel si voglia trattato o impegno internazionale (vississimi applausi).

Io non debbo ripetere qui ragioni di diritto storico e di sovranità nazionale, in guisa da fondersi con la stessa nostra natura e da render non solo superfluo ma quasi offensivo l'esposizione di statistiche cliniche e rilevati geografici (vississimi applausi). Questa è la causa di sostanziali imperialisti ci addolora non meno di quanto ci offenda (approvazione). Questo popolo italiano che non certamente ha dato prova di cupidigia nella discussione dei miliardi bellici per le genti (bontoso bravo), che non mostra di eccessivamente commoversi quando in una forma o nell'altra ricche e vasti territori dell'Asia e dell'America viene appropriati debbono essere distribuiti fra i vari popoli, come ha dimostrato insomma di essere assai più al sentimento che all'utilità (vississimi applausi) fino al punto da rivelare un suo proprio diritto cui il governo deve supplire, questo popolo, io dico, è il più nobile e più misurato della sua forza di lottare per un diritto sacrosanto, ritrovando in tutta la passione di quest'ora intatte le sue energie di volontà inserrite, allorché si è trattato di quei territori di cui sono ricchi i nostri, come l'Inghilterra e i governi che li rappresentano per non esser certi che essi avverteranno ai di là dell'obbligazione che deriva da contratti che li impegnano con l'onore della nazione, quando il sentimento non consente i rapporti dell'antico colonialismo (vississimi applausi).

Il prebisdio di Fiume Misero forse l'Italia alla stregua del suo trattato l'estensione del sacrificio. Io so bene che l'Italia che è sempre comparsa nel suo dovere e che con eguale nobiltà gli alleati sconfitti affrontarono i moltiplicati sacrifici della guerra innanzi; ma io voglio dire che questa ormai più di un'amicizia, è una solidarietà che rende l'appello che noi rivolgiamo ai popoli ed ai governi alleati anche se esso si riferisce ad argomenti non confortati dalla clausola di un trattato ben comprensibile (vivi applausi). Valgano il esempio di fatto e cioè che se tutte le aspirazioni italiane sono accolte nella loro pievezza, l'Italia avrà pur sempre nella proporzione della sua popolazione un numero d'abitanti pari a quello di tutti gli altri stati che in seguito alla grande guerra saranno composti o ricomposti (vivi applausi comenti). Ora si può univocamente concepire che una grande nazione, appena uscita da una lunga guerra, non possa essere sempre di fatto e cioè che essa non obbliga con loro soltanto essa chiede che non si usi violenza sulla volontà di una città italiana (vississimi applausi), che non si soffermerà in troppo minute interpretazioni del trattato di Londra, per desumere che ciò non deriva alcun ostacolo che impedisca ai nostri alleati di considerare il problema di Fiume dal punto di vista italiano; dico che non occorre allora indagare in quale modo i governi e i popoli alleati hanno riconosciuto che nessuna obbligazione li lega per quanto riguarda Fiume; cosicché possono consentire che essa sia fatta libera; e che sia libera. Alla quale libertà rebbi questa che viene ad un collettivo, non si può senza alcuna coercizione esterna sulla propria sorte (vivi applausi) e sciogliere quei nodi di convivenza nazionale e politica che essi preferiscono?

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

(benissimo, bravo). Noi speriamo, noi confidiamo ancora che questo nostro popolo sia accolto. Per quanto ci riguarda; non è solo nostro ardente desiderio, ma altresì un nostro fermo proposito di non rompere l'Alleanza ma di restarvi fedeli. Vi resterebbero fedeli, non solo per l'impegno d'onore che vincola la nostra parola ma ancor più per la santità immortale del sangue versato in comune (approvazione).

Il grido dei morti Da tutto quello colle gli occhi bene-detti si eleva pari alla maestà d'un punto di vista americano, ma altresì fra quello dei suoi alleati e delle potenze associate.

Parla quindi l'on. Luzzatti e dice: «L'Italia fu troppo modesta nel proclamare i suoi propri successi (benissimo bravo). Questa non è l'ora dei successi, non ne consente l'esame l'aula che assale tutta la nazione, né sarebbe inconfrontabile la decimazione delle fortune pubbliche e private che ci mettono insieme alla Francia, a cui medesimo il più fraterno saluto e la espressione di grato animo per l'initiativa presa alla sua Camera in favore delle rivendicazioni italiane. (Vivi applausi).

Le rielaborazioni di ogni specie che potremmo attendere dovremmo essere almeno uguali a quelle degli altri alleati; ma il presidente Wilson, che nella conferenza di Parigi assunse una posizione preminente anche per essere al tempo stesso capo di Stato e di Governo, esplicitamente assunse responsabilità del regime parlamentare (approvazione) dopo lunghe negoziazioni nelle quali la pazienza nostra è attestata nell'alto discorso del presidente Orlando, ha conciliato con quell'atto, orgoglio di meraviglia e che forni ogni cuore italiano, (Vive approvazione).

Si poteva disputare questo o quel beneficio materiale, ma era lecito dubitare che il nostro Governo esprimesse il sentimento di solidarietà fra i vari popoli, che l'umanità di Fiume e di altre città adriatiche Italiane anche esse? (Vississimi generali applausi). Era come se a noi ci pigliasse la capricciosa vaghezza di negare l'ardore patriottico in questi Stati Uniti di cui noi confidiamo poter sempre ricordare con compimento l'ospitalità data alle e care persone famigli dei nostri lavoratori. (Approvazione).

Nella sua ultima epistola, il presidente, tagliata a mezzo l'India, dimenticando la definizione di Dante, esclude Fiume, ogni città marittima della Dalmazia e delle isole essenziali per la nazionale difesa, dal nostro amplesso federale e gli ha detto la speranza che il popolo italiano non terrà per il Governo nostro, ma per lui. Il caso è nuovo e non ha riscontro nelle trattative diplomatiche; Governo e Parlamento, ammettendo un sentimento patriottico del nostro popolo, devono moderarlo non incitarlo. (Approvazione).

Non è lecito dubitare che la Camera, solida col Ministero, non dia una risposta serena, quanto vuoi, ma ferma, onnipotente e chiara. (Benissimo, bravo).

Un duro compito ci è ora assegnato poiché il plenipotenziario predominante a Parigi ci nega quasi tutto nell'Adriatico e gli altri due alleati, pur affermando di essere intenzionati al patto di Londra, ancora non ci consentono Fiume.

E non conviene dissimularsi la grave situazione. Il Trentino fino a Brennero, l'Italia intera, l'Italia non sono sufficienti al nostro patriottismo, ai nostri legittimi interessi, per quanto si temperino colla prudenza di Stato. In questi giorni solenni della patria, se ogni villa conviene che qui si muova, conviene anche che al di sopra di ogni fatale divisione si senta l'obbligo di stringersi intorno al Governo. (Benissimo, bravo). Sorretto da tutti esso otterrà il riconoscimento dei diritti di Italia. (Approvazione). Dopo Garibaldi e dopo il nostro patriottismo, il grido nazionale, eredità della mirabile Venezia del 1848-49: «Resistero a ogni costo». Oggi il nostro grido d'essere questo «Difendere i diritti d'Italia con ogni mezzo, ma non con mezzi illegali e senza alcuna resistenza di allora». (Benissimo, bravo). Il Governo sappia che in questa opera di salvezza ha con sé il Parlamento e il popolo italiano, come sempre avvenne nei grandi momenti della nostra storia. (Approvazione, applausi).

In alto i cuori o popolo italiano. Nessuno osi dimenticare di offendere la nostra patria. Questa Italia per la quale noi siamo orgogliosi, per la quale noi pregiamo, prepariamo, combatteremo, i migliori geni che l'umanità conosca non può dividerci meno ma fallire a gloria: essa è indissolubile come la verità essa più dello stesso Federalismo domestico. (Vississimi generali prolungati applausi cui si associano le tribune, moltissimi deputati si congratulano col centro).

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

Il presidente ha letto del seguente ordine del giorno: La Camera, luttuosa della dignità e interpretata della volontà del popolo italiano, si dichiara solidale col go-

